

**Le guerre colpiscono i più deboli**

Le guerre «cambiano di natura ma continuano a colpire in primo luogo gli innocenti e i più deboli, spesso nell'indifferenza collettiva»

**Dopo la caduta del Muro di Berlino**

«Siamo orgogliosi della capacità dell'Europa di avere saputo superare egoismi nazionalistici conflitti dilanianti e ideologie totalitarie»

**Preoccupante l'intolleranza**

Cooperazione internazionale contro «la criminalità che rischia di ingenerare insicurezza e preoccupanti fenomeni di intolleranza»

antimafia Piero Grasso. In un momento in cui è difficile ottenere credito, aggiunge, «chi ha denaro a costo zero magari con profitti illeciti ha un potere economico più forte». Proprio pochi giorni fa il numero 1 della Dna, era salito al Colle per consegnare al Presidente la relazione annuale dell'antimafia. Centinaia di pagine che documentano quanto sia alto il rischio in un periodo come questo dove le famiglie sembrano essersi accomodate e aggiustate in una sorta di pace mafiosa che consente di fare ancora più affari. Il pm della Dna Alberto Cisterna ha dedicato un allegato specifico (110 pp) della relazione annuale al tema dell'infiltrazione mafiosa in fase di recessione economica. «Tutto autorizza a ritenere che l'attuale crisi finanziaria ed economica, destinata ad aggravarsi nei prossimi mesi con conseguenze non pienamente valutabili, possa

**Il pm antimafia Cisterna**

«Le famiglie mafiose le uniche con disponibilità di capitali liquidi»

rappresentare una ghiotta occasione per l'arricchimento delle mafie». I motivi sono almeno due. Il primo è che le organizzazioni mafiose, specie quelle che fondano la ricchezza sul traffico di stupefacenti, «godono di una permanente, enorme, illimitata liquidità finanziaria che va ad aumentare visto che quello della droga è un mercato che non va in crisi». Non solo, a questo si aggiunge il fatto che «le banche sono in difficoltà e sono sempre meno disponibili a concedere mutui ad imprese e privati». Di fronte a questo doppio scenario, «diminuiscono i prezzi delle materie prime così come degli immobili e delle materie prime». Ecco perché «ci sarà un'accelerazione del processo di occupazione di settori sempre più vasti dell'economia da parte mafiosa».

Il secondo motivo di allarme e di rischio riguarda «il massiccio intervento dello Stato nell'economia nei momenti di crisi per aiutare la ripresa economica con interventi di sostegno». bene, il rischio è che siano proprio le mafie «a captare parte delle risorse pubbliche». Il che equivale a dire che la mafia è a pieno titolo «nel sistema di potere economico e politico». ❖



Alcuni partecipanti alla Festa della polizia a piazza del Popolo

**«Sarà modificato il sistema della pubblica sicurezza»**

L'annuncio del ministro dell'Interno Roberto Maroni (Lega) durante la Festa della polizia. La 1ª Commissione del Senato già al lavoro. Cambieranno competenze per Ps e Cc

**Polizia e non solo**

**C.FUS.**

ROMA  
cfusani@unita.it

I tempi sono maturi per rivedere il sistema della sicurezza in Italia. Più che i tempi, sono mature le casse dello Stato non più in grado di mantenere l'attuale sistema con cinque corpi di polizia nazionali - polizia, carabinieri, guardia di finanza, polizia forestale e penitenziaria - per un totale di 358 mila persone in divisa. Poche parole per annunciare una rivoluzione. Succede così che nel mezzo della Festa della Polizia, la numero 157 del corpo, il

ministro dell'Interno scopre un piano già in marcia: la riforma della legge 121 del 1981. «Per garantire a tutte le forze dell'ordine le risorse necessarie a mantenere un elevato livello di efficienza - dice Maroni - ritengo ormai maturi i tempi, dopo quasi trent'anni, per procedere alla revisione dell'ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza».

La legge 121 del 1981 è quella che ha smilitarizzato il corpo della polizia di Stato e ha organizzato competenze, mansioni e funzioni di tutti gli altri corpi. Mettere mano a quella legge equivale dare il via libera ad un'operazione delicata e che solleva qualche interrogativo in un momento in cui tanto si parla di polizie locali, di federalismo anche nella sicurezza,

za, di ronde di cittadini, di sicurezza urbana contro il degrado nelle città.

Succede che mentre le mafie sono sempre più forti grazie ai capitali illegali ma liquidi, ossigeno in periodi di crisi economica, la sicurezza dello Stato deve riorganizzarsi per adeguarsi alla mancanza di fondi. La «revisione», come la chiama Maroni, è già cominciata. La prima Commissione Affari costituzionali del Senato «ha avviato - spiega Filippo Saltamartini (Pdl) - un'indagine conoscitiva sui sistemi di sicurezza». L'urgenza è soprattutto di tipo economico. E chi più di tutti preme per la riforma è il ministro Tremonti. Già adesso mancano all'appello 23 mila uomini - per lo più

**Il prefetto Manganeli**

«I tagli ci obbligano a riorganizzare le risorse»

**Saltamartini (Pdl)**

«Mancano all'appello 23 mila persone nei 5 corpi nazionali»

andati in pensione - in tutti e cinque i corpi che saranno sostituiti, secondo i diktat della Finanziaria, da non più di 2.800 persone. Nei prossimi due anni, anagrafe alla mano, ne usciranno altri 40 mila, quelli entrati negli anni settanta per fronteggiare l'emergenza terrorismo. «E' chiaro che con questi numeri - spiega Saltamartini - non è possibile assicurare i turni». Serve, quindi, un altro modello che eviti doppioni ma garantisca il controllo del territorio. Che impedisca un commissariato di polizia e una stazione dell'arma a poche decine di metri l'una dall'altra. O di non averne nessuna delle due in un intero quartiere. Il modello potrebbe essere quello francese, gendarmeria (i nostri carabinieri) solo nella capitale e nei centri minori mentre la polizia nazionale opera nei grandi centri urbani. «I tagli obbligano ad una riorganizzazione delle risorse» ammette il capo della polizia prefetto Antonio Manganeli che subito precisa: «L'ordine e la sicurezza pubblica saranno sempre prerogativa dello Stato». ❖

Foto Omniroma